

Intervista

— Ing. Lombardi, lei e uno dei protagonisti delle trattative in corso tra governo, sindacati, Confindustria. A che punto sono e soprattutto siamo vicini ad uno sbocco proficuo?



Giancarlo Lombardi, presidente della Federtessile «Se la politica desse più garanzie»

«Perché bisogna intervenire sulla scala mobile; inaccettabile la proposta CGIL» - I grandi temi della lotta all'inflazione e dell'occupazione - Pirelli candidato ideale alla presidenza della Confindustria

Dal nostro inviato GRIGNASCO — Incontro l'ing. Giancarlo Lombardi, presidente della Federtessile, nello stabilimento della sua azienda situata a Grignasco, nel Vercellese, per una intervista sulla attuale fase delle trattative tra governo-sindacato-Confindustria e sui problemi inerenti la sostituzione di Vittorio Merloni alla presidenza della Confindustria. Secondo l'ing. Lombardi le trattative in corso sulla verifica dell'accordo del 22 gennaio dovrebbero trovare rapidamente una soluzione «ragionevole». Poiché tutti sono d'accordo sulla necessità di contenere l'inflazione entro il 10%, ognuno dovrebbe assumere comportamenti conseguenti. Il presidente della Federtessile sostiene che non dovrebbe essere tagliati i salari reali, ma che è opportuno predeterminare per due anni i punti della scala mobile, «una soluzione forse da cercare facile», ma a suo dire necessaria. D'altra parte dovrebbero essere assunti, dice Lombardi, una serie di impegni soprattutto da parte del governo, per scongiurare l'evazione fiscale, contenere i prezzi amministrati, interventi per l'occupazione e per i bacini di crisi. Lombardi mostra scetticismo e non eccessiva fiducia nella capacità del governo di dare vita ad una efficace politica economica e industriale, e di contenere i prezzi amministrati. Il sindacato tessile è teso a non fare sacrifici certi in nome di promesse inesure.

LETTERE ALL'UNITA'

Gli organi che controllano non sono certo inferiori a quelli controllati

Caro direttore, mi ha spinto a scrivere l'articolo pubblicato sull'Unità del 29 dicembre scorso per ricordare il compagno D'Onofrio, mi ha colpito in un modo del tutto negativo un'espressione, «sappia racchiudere tra virgolette» l'attività «declassata» alla Commissione di controllo. Mi ha stupito molto che si scrivano nei nostri giornali cose che certamente non fanno parte del bagaglio culturale del nostro partito, in quanto quella parola significa che i compagni che hanno fatto parte delle Commissioni di controllo del Partito e quelli che fanno parte attualmente sono dei compagni declassati (seppur tra virgolette).

«Ti salverai del tutto solo se saprai arrivare all'indipendenza»

Caro direttore, sono rimasto molto colpito mercoledì 25 gennaio dalla lettera di C. G., il ragazzo che vorrebbe conforto dal padre, ma non ottiene altro che umiliazioni. Vorrei dirgli molte cose, ma gliene dico una che mi sembra la più importante di tutte: se ti accetti che tuo padre è egoista, freddo, prepotente, presuntuoso, sei già salvo a metà. Ma ti salverai del tutto solo se da questa tua coesistenza saprai arrivare all'indipendenza.

Nel chiuso di una commissione

Signor direttore, le scrivo per denunciare la proposta di legge «sulla depenalizzazione del braccante», presentata dal deputato democristiano Rovini e che, purtroppo, ha l'appoggio di quasi tutti i partiti in quanto la potente corporazione dei cacciatori ha validi difensori dovunque.

«Apprezzo i servizi culturali»

Caro direttore, sono un compagno di 28 anni, assiduo lettore dell'Unità, che considero il migliore giornale oggi in Italia.

«Credo sia molto peggio ritrovare le critiche sugli altri giornali»

Cari compagni, scrivo questa lettera per manifestarvi una critica e per esprimere la mia rabbia nel constatare che il nostro giornale non ha riportato nelle pagine nazionali un fatto politico

Procolo Mirabella

Inchiesta

Pomigliano nella difficile fase dopo l'accordo

«È un modo di dividere i lavoratori quello di presentare qui un sindacato arrendevole, la massimalista». Momenti e congiunture diversi, ma gli obiettivi non divergono. Come imporre il rispetto del piano strategico



«Guerra» di Sud contro Nord? No, la scommessa è con l'Alfa

Dalla nostra redazione NAPOLI — Ecco Pomigliano superata, l'ultimo disastro oggi sull'altare. Sembra proprio destino che di questa fabbrica non si possa parlare se non a tinte torte. L'Alfasud, per sua natura, deve trovarsi nell'occhio di questo ciclone. Addebita come il fallimento della scommessa di qualsiasi politica d'industrializzazione nel Mezzogiorno, è diventata poi un «miracolo» di produttività ed efficienza. Quanti raffinati «pumpin makers» si sono sbacchati e scaricate su queste maestranze gli epiteti peggiori (non è mancato chi li invitava a tornare a coltivare pomodori). Adesso il che si è capovolto, ma sempre di cicliche si tratta, quasi che sotto il Gargiliano tutto debba essere per forza o bianco o nero, o disastro o miracolo, o lazzaroni o primi della classe. Torna in mente il Troisi di «Ricomincio da tre», col povero Gaetano, autostoppista per diletto, un po' per l'Italia, ma costretto a definirsi emigrante, quasi per giustificare in qualche modo la sua «partenza da Napoli».

si alla profonda riorganizzazione del processo produttivo, all'introduzione delle nuove tecnologie, alla robotizzazione. E contemporaneamente siamo riusciti, peraltro, a superare le carenze originali come quella dei «gruppi di produzione». Sullo sfondo c'era, comunque, un punto di riferimento: quello del piano strategico. Ecco perché un elemento di attrito è scoppia, anche nelle ultime settimane, e ancora di più — dopo la rottura unilaterale delle trattative, sull'orientamento mostrato dall'azienda verso un progressivo ridimensionamento.

Nel chiuso di una commissione

Signor direttore, le scrivo per denunciare la proposta di legge «sulla depenalizzazione del braccante», presentata dal deputato democristiano Rovini e che, purtroppo, ha l'appoggio di quasi tutti i partiti in quanto la potente corporazione dei cacciatori ha validi difensori dovunque.

«Apprezzo i servizi culturali»

Caro direttore, sono un compagno di 28 anni, assiduo lettore dell'Unità, che considero il migliore giornale oggi in Italia.

«Credo sia molto peggio ritrovare le critiche sugli altri giornali»

Cari compagni, scrivo questa lettera per manifestarvi una critica e per esprimere la mia rabbia nel constatare che il nostro giornale non ha riportato nelle pagine nazionali un fatto politico

Procolo Mirabella

ANTONIO RIZZO (Milano)

U. C. (Venezia)

GIUSEPPE LORENZI e FEDERICA CORNALE (Roma - Ostia)

Roberto LUCCHI, Cervia; Franco INNOCENTI, Torino; Filippo MARCHESI, Vogogna; Italo ANANIA, Milano; Arnaldo FRANCESCHINO, Trieste; Giuseppe LO GGIARRE, Matteo LOCCHI, Roma; Orlino RANZATO, Genova-Rivoli; Bortolo COVALERO, Bruxelles; Eugenio CESTARI, Sesto San Giovanni; Prof. Glauco CAPONE, Lecce; Fidele SPURNACCHI, Brusimiana; Giovanni BURCHIELLI, Pisa; Franco PAGANI, Lodi; Amelio MORGANTI, Civita Castellana; Luciano RIZZINELLI, Montesudaio (-Circa i rapimenti, a me pare che ci sia un rimedio semplice: eliminiamo economicamente i ricchi e non ci saranno più tentazioni).

Onelio MEZZANI, Prato (È il segretario del Comprensorio Pretece del Sindacato pensionati CGIL e ci iscrive per esprimere «il netto dissenso sull'invio in Libano del contingente italiano «di pace»; Emilia FIORDELLI, Torino (Ci scrive una lettera — che provvederemo ad inviare ai nostri compagni parlamentari che si occupano della scuola nella quale tra l'altro dice: «Insegnare nella scuola media da sei anni, eppure non ho usufruito della legge sul precariato. Ora non mi resta che fare la precaria a vita o cambiare lavoro»); Donato CORELLI, Itri (-I suoi predecessori non hanno mai parlato come Pertini e Pertini non sono mai stati i suoi predecessori); Angelo FANFANO, del Gruppo supplenti annuali 81/82, Roma (-Sul piano legislativo, con la norma 270, una grande massa di insegnanti ha ottenuto l'abilitazione, ma si vede negato l'inserimento in ruolo, pur essendo i posti di lavoro scoperti).

Ciro PASSEGGIO, Napoli (-I compagni dirigenti a qualsiasi livello e i compagni parlamentari devono sapere che esiste del malcontento alla base, e che sono necessarie lotte più incisive nel Paese, nelle fabbriche, nei Parlamenti); Giuseppe VERRARDI, Roma (-Siamo un po' tutti travolti da questo eccesso di americanismo. L'altra settimana un articolo finiva con la parola «fiction»; ieri una con «software»); Silvio FONTANELLA, Genova (-Se andiamo avanti di questo passo con la sete di ricchezza, l'egoismo, la violenza, l'idealismo proprio della società capitalistica, gli omicidi, i sequestri di persona, i tagli dell'orecchio, ecc. l'uomo non sarà più un prezioso animale ragionevole, ma tenderà a divenire peggio delle bestie).

Ringraziamo questi lettori

«Credo sia molto peggio ritrovare le critiche sugli altri giornali»

Cari compagni, scrivo questa lettera per manifestarvi una critica e per esprimere la mia rabbia nel constatare che il nostro giornale non ha riportato nelle pagine nazionali un fatto politico

Procolo Mirabella

Procolo Mirabella

Procolo Mirabella